

editoriale

di cesare bonasegale

N° 93 - Febbraio 2015

Le reazioni alla richiesta dell'ENCI indirizzata alle Società Specializzate di fornire informazioni con cui produrre un nuovo portale informatico. La paralisi operativa del Direttivo causata dall'improvvida sfiducia a Balducci.

Un attacco d'influenza mi ha provocato dolori articolari che hanno trasformato in tortura qualunque tentativo di digitare la tastiera del computer: il che ha reso problematica la pubblicazione di questo numero del giornale. E sono malanni purtroppo destinati ad esser frequenti in virtù della mia sempre più lontana data di nascita.

Lo stimolo a superare questo debilitante disagio è venuto dai commenti di protesta di alcune Società Specializzate per la lettera a loro indirizzata dall'ENCI che richiede informazioni da inserire in un nuovo portale, probabilmente espressione del desiderio di dimostrare gli effetti dei nuovi assetti del Direttivo: all'argomento ho dedicato un articolo nel Giornale della Cinofilia intitolato "I nullafacenti" che nell'ultima pagina entra nel merito della nuova richiesta dell'ENCI.

Ho avuto poi modo di commentare a voce questo tema con alcuni membri del Consiglio che però hanno dichiarato di non essere a conoscenza dell'iniziativa, probabilmente partorita dal nuovo Presidente e da chi gli è particolarmente vicino. Con l'occasione però ho raccolto le lamentele di alcuni Consiglieri secondo cui il Direttivo sarebbe paralizzato dalle iniziative legali (e/o dalle denunce alla Commissione di Disciplina) promosse dall'ex Presidente Balducci, sfiduciato dalla maggioranza del Consiglio.

Ed è la riprova dell'imprudenza insita nel loro operato: qualcuno forse pensava che Balducci non avrebbe reagito?

Ma nel contesto della battaglia oggi in atto, Balducci chiede unicamente di anticipare la verifica elettorale che trasferisca alla base dei Soci la scelta su chi deve guidare l'Ente Cinofilo Nazionale, cioè un provvedimento indiscutibilmente democratico.

Ma anche questa prospettiva viene rifiutata perché le elezioni anticipate metterebbero a

rischio l'organizzazione della Mondiale programmata nel primo semestre dell'anno: e come mai la consapevolezza di questo impegno non ha impedito ai fautori della sfiducia di attuare il loro destabilizzante intervento?

Resta il fatto che le istituzioni cinofile italiane hanno toccato il fondo e che le prospettive di un miglioramento sono del tutto improbabili.

Così come ho già scritto in questo giornale, l'unica salvezza può venire dall'impugnazione del monopolio dell'ENCI a gestire il Libro genealogico delle razze canine.

Dobbiamo cioè ottenere che il ROI diventi un bene comune, al quale le singole Società Specializzate debbono poter accedere per produrre i Certificati della razza di cui si occupano, così da togliere all'ENCI il potere di cui dispone (...e che non esercita) per quindi trasferire ad esse le risorse economiche e le facoltà decisionali che definitivamente cancellino un Ente ormai irrimediabilmente ingestibile, inutile e dannoso. E sono certo che sarà oggettivamente molto più semplice gestire separatamente i problemi delle singole razze (che sono più di 400!!!), rispetto alla conduzione accentrata in un unico calderone governato da personaggi a cui sta a cuore soprattutto il mantenimento del cadreghino su cui sono abbarbicati.

In questo contesto, il mio compito può essere solo quello di creare consapevolezza delle opportunità di una simile soluzione e di mostrare la strada da percorrere: la mia età (ottantun anni) mi impedisce infatti di assumere in prima persona un responsabile ruolo operativo.

Quindi amici cinofili, fatevi avanti, prendete iniziative atte a ribaltare questo deplorabile carrozzone, perché io non posso fare di più ...anzi, non sono certo di poter continuare a fare domani quel che faccio oggi con gran fatica.